

# Licenziamenti, imprese chiuse e cig allarme rosso per 100 mila lavoratori

## Sindacati e aziende insieme in piazza: "Clima di rivolta"

**CRISTOFORO SPINELLA**

CISONO gli 80 mila edili licenziati negli ultimi 4 anni e gli 8 mila formatori che non ricevono lo stipendio da mesi, le 25 mila imprese chiuse in Sicilia dal 2011 e gli oltre 30 mila lavoratori in cassa integrazione che aspettano lo sblocco delle risorse per gli ammortizzatori sociali. È la lista delle emergenze infinite all'origine della mobilitazione unitaria che oggi Cgil, Cisl e Uil lanciano in vista dei giorni caldissimi in cui si deciderà il destino di molte di queste vertenze. Un grido d'allarme nei confronti di un governo che, dicono, «adesso deve confrontarsi nel merito, sui contenuti e sulle prospettive di sviluppo». Nel giro di una settimana è previsto un fuoco di fila di manifestazioni che porterà almeno quattro cortei all'assedio di palazzo d'Orleans: «Non daremo tregua finché governo e Ars cominceranno ad affrontare i temi strutturali della crisi, su cui finora non hanno fatto nulla», avverte il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava.

«Emergenze sociali, risanamento finanziario e sviluppo economico non si possono scindere: serve una strategia compiuta che ancora non c'è stata», dice Michele Pagliaro, da un mese alla guida della Cgil siciliana. Una linea su cui insiste anche il segretario

regionale della Uil, Claudio Barone: «Chiediamo segnali concreti, il confronto non può essere fatto solo di parole». Una mobilitazione che verrà presentata simbolicamente nella sede ex Asi dell'Irsap, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, «per marcare la priorità che lavoratori e sindacati siciliani assegnano alle misure per la crescita, contro la crisi e l'emergenza sociale».

**GLI EDILI IN CORTEO.** La protesta scatterà già domani, quando gli edili scenderanno in piazza

insieme con gli imprenditori del settore: «In quattro anni sono stati licenziati oltre 50 mila operai diretti e 30 mila dell'indotto — spiega l'Ance, l'associazione dei costruttori siciliani — Un dato che grida vendetta, se si pensa che sono da tempo disponibili quasi 3,7 miliardi di euro per opere pronte a diventare cantieri ma che restano congelate: si va da quelle viarie come la Nord-Sud e la Siracusa-Gela, a quelle ferroviarie come il collegamento tra Enna e Castelbuono, alla costruzione di opere

idriche e fognarie». Anche per i sindacati lo sblocco delle opere pubbliche rappresenta una priorità: «Bisogna fare un monitoraggio urgente e trovare risorse per nuove opere, privilegiando quelle di calibro medio-piccolo immediatamente cantierabili, come l'edilizia scolastica e il recupero dei centri urbani». Una protesta che da piazza Marina arriverà sotto le finestre dell'ufficio del governatore e, insieme con i sindacati, vedrà in piazza anche Aniem, Cna, Confartigianato e Legacoop per denunciare un blocco che riguarda anche il mercato dell'edilizia residenziale. Non solo: sul tavolo ci sarà pure il pagamento di un miliardo e mez-

zo di debiti arretrati della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. «C'è un clima di rivolta, il confronto non è più rinviabile», avvisa Bernava.

**FORESTALI E FORMATORI.** Ma l'elenco dei settori che cercheranno di «mettere pressione» al governo di Rosario Crocetta è lungo. Lunedì sarà la volta dei forestali dell'antincendio, che lanciano l'allarme sulla «insufficienza delle risorse che rischia di far terminare la campagna prima di agosto» e denunciano che «non sono stati rispettati gli impegni più volte assunti» da palazzo d'Orleans. Neanche il tempo di svuotarsi e la piazza sarà di nuovo invasa dagli operatori della for-

mazione, che martedì manifesteranno alla vigilia della scadenza della prima annualità dell'avviso 20: «È una vertenza incanalata nella giusta direzione con la conferma del finanziamento, ma adesso alle parole devono seguire i fatti», spiega Barone. Giovedì, poi, è attesa una mobilitazione generale del settore pubblico e privato «per mantenere alto il pressing sul governo».

**SINDACATI IN PRESSING.** Un fronte comune con cui i confederali vogliono ritrovare un ruolo centrale nei processi decisionali dopo mesi in cui molti hanno accusato il governo regionale di trascurare la concertazione. «Alla rivoluzione che Crocetta dice di voler fare vogliamo dare il nostro contributo, non possiamo restare solo spettatori», spiega Pagliaro. «Non si fa tutto da soli», dice, meno diplomatico, Bernava. Qualche giorno fa, all'assise della Uil fu lo stesso governatore ad ammettere «qualche errore di grammatica sindacale» in questi primi mesi a palazzo d'Orleans. Ma ancora ieri, accusano le parti sociali, al confronto sugli ammortizzatori sociali Crocetta non s'è presentato: «Come si fa ad avanzare le richieste al governo nazionale se al momento delle decisioni collettive lui non viene?».

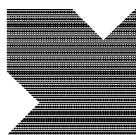
«Al governo ora chiediamo segnali concreti, ci sono cose che si possono fare anche a costo zero

— dice Barone — Come l'assegnazione di un immobile confiscato alla mafia che il call center Almaviva ha chiesto per mantenere 6 mila posti di lavoro tra Palermo e Catania: sono più di quelli della Fiat».

Nelle strategie di sviluppo, i sindacati vogliono dire la loro anche sull'utilizzo delle risorse comunitarie: «La partita dei fondi europei è decisiva: i Fas, per esempio, non possono essere distolti dalle grandi opere per destinarli alla spesa corrente», avvisa Pagliaro. «Come ha detto in que-

sti giorni il commissario Ue, siamo all'anno zero — insiste Bernava — Crocetta deve iniziare a mettere le mani in un'amministrazione regionale che è ferma da mesi». Ed è proprio nella rimodulazione dei fondi Fas che oggi vedono lo spazio per dare una boccata d'ossigeno alla Sicilia: «Dalla gestione rifiuti alle misure sociali, dalla banda larga agli interventi idrogeologici, sono quasi cento milioni di euro che possono rilanciare lo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I sindacalisti



### PAGLIARO

“Occorre una strategia compiuta che ancora non c'è stata su sviluppo emergenze e risanamento”



### BERNAVA

“Niente tregua finché non saranno affrontati i temi strutturali della crisi”



### BARONE

“Chiediamo segnali concreti il confronto non può essere fatto solo di parole”